

Le Monografie della SAIC

I

2017

Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine:
lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana

Le Monografie della SAIC

I

Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine:
lo stato dell'arte e le prospettive
della collaborazione tuniso-italiana

Tunisi, Venerdì 18 marzo 2016

Atti del seminario di studi
raccolti da Paola Ruggeri

SAIC Editore
2017

Collana “Le Monografie della SAIC”
della Società Scientifica ‘Scuola Archeologica Italiana di Cartagine’

Comitato scientifico: Paola Ruggeri (direttrice della collana), Sandro Filippo Bondi, Marilena Casella, Jehan Desanges, Pilar Fernandez Uriel, Frédéric Hurlet, Maria Antonietta Rizzo, Pier Giorgio Spanu, Mario Torelli.

Contatti mail

direttrice: ruggeri@uniss.it; *redazione:* collanasaic@scuolacartagine.it

Questo volume è stato realizzato con il contributo di



Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio,
Università degli Studi di Cagliari



Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione
Università degli Studi di Sassari



Fondazione di Sardegna
Sassari

SAIC Editore, Sassari

Redazione presso Dip. Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione,
Palazzo Segni, Viale Umberto 52, 07100, SASSARI.

Titolo: P. Ruggeri [ed.], *Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana*

ISBN 978-88-942506-0-2

SERIE: Le Monografie della SAIC, n. 1

©2017, SAIC e singoli autori

Questa opera è rilasciata con licenza *Creative Commons Attribuzione, Non opere derivate 4.0 Internazionale*.

Coordinamento editoriale: Antonio M. Corda (Università degli studi di Cagliari)

Stampa: Nuove Grafiche Puddu s.r.l., Via del Progresso 6 - ZI, 09040 Ortacesus (CA).

In I e IV di copertina: il bacino del Mediterraneo di ad-Dimašqī, Londra British Library, manoscritto ADD. OR. 7502 Rich., f. 58 v.

Attilio Mastino*

L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC) nel 2016

La Società Scientifica SAIC, “Scuola Archeologica Italiana di Cartagine. Documentazione, Formazione e Ricerca”, si è costituita a Sassari il 22 febbraio 2016, per atto pubblico presso lo studio del notaio Laura Faedda, con 25 soci fondatori. Dal 10 maggio la SAIC è iscritta al n° 31 nel “Registro delle Persone Giuridiche” presso la Prefettura di Sassari¹.

L'iniziativa ha visto convergere soggetti diversi in una lunga fase di preparazione, specialmente Università italiane (con i due Dipartimenti di Storia, scienze dell'uomo e della formazione dell'Università di Sassari e di Storia, Beni culturali e territorio dell'Università di Cagliari in prima fila), altre Università straniere, Istituzioni, in particolare l'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), con l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle di Tunisi (AMVPPC), l'Institut National du Patrimoine di Tunisi, la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese (DGSP), Settore «Archeologia», del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), l'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, l'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo. Complessivamente a fine anno 2016 la Società aveva 121 soci, di cui 25 fondatori, 6 ordinari, 4 benemeriti, 62 onorari (87 con i fondatori), 24 corrispondenti. 10 soci non hanno ancora regolarizzato la propria partecipazione, con il versamento della quota 2016. Sono pervenute ulteriori 13 domande di soci onorari.

*Presidente della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine; mail: mastino@uniss.it.

Questo testo è un riadattamento della lettera inviata ai Soci della SAIC il giorno 22 febbraio 2017 in occasione del primo anniversario della fondazione della Scuola.

¹ Prot. 37392/16 Area IV ai sensi del DPR 361 del 10 febbraio 2000. La SAIC può ricevere donazioni senza alcuna autorizzazione preventiva; è in programma il riconoscimento come ONLUS.

Attilio MASTINO

A un anno di distanza abbiamo l'occasione per ripercorrere un itinerario, sul quale ci siamo incamminati già quindici anni fa, in occasione dell'inaugurazione del XV Convegno internazionale de *L'Africa Romana* dedicato al tema *Ai confini dell'impero: contatti, scambi conflitti*, svoltosi a Tozeur in Tunisia l'11 dicembre 2002². Dicevamo allora, richiamando i legami che ci legano alla Tunisia:

Nel maggio 2002 abbiamo presentato a Tunisi il volume sulla *cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico (Uomo, territorio, ambiente)*, curato da Antonio Corda, con la presentazione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. Mario Baccini e dell'allora Direttore dell'Institut National du Patrimoine prof. Boubaker Ben Fraj, con la collaborazione delle équipes che lavorano ad Uchi Maius, ad Uthina, a Zama Regia, a Cartagine, nel territorio di Dougga, a Ras Zebib. In quell'occasione volli un poco provocatoriamente rilanciare davanti alle Autorità tunisine e all'Ambasciatore d'Italia una proposta formulata da Andrea Carandini, nel volume *Giornale di scavo. Pensieri sparsi di un archeologo*, pubblicato da Einaudi nel 2000, nel pieno della polemica sul rinnovo della direzione della Scuola Archeologica Italiana di Atene: la nascita a Tunisi di una Scuola stabile aperta agli studenti italiani e non solo

All'Istituto Nazionale di Studi Romani il 6 ottobre 2016 ho voluto ricordare quel lontano episodio in occasione della presentazione degli "*Studi Africani*" del compianto Antonino Di Vita, già direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene:

Al di là della polemica politica (...), avevamo allora voluto rilanciare la proposta della nascita a Tunisi di una scuola stabile aperta agli studenti italiani e magrebini, un progetto che è ormai maturo e che si è andato concretizzando a partire dal 22 febbraio di quest'anno, quando la Scuola è stata formalmente istituita e subito riconosciuta con personalità giuridica.

Del resto già tre anni fa Adnan Louhichi Directeur Général dell'Institut National du Patrimoine (INP) di Tunisi nel suo intervento alla Tavola rotonda *Mediterraneo antico, Italia e Tunisia: Cooperazione e Patrimonio Culturale*, organizzata a Roma dall'ISMA-CNR, il 12 aprile 2013, aveva detto: «Presentiamo al mondo le radici comuni che ci uniscono nel Mediterraneo», suggerendo la costituzione di una *École Italienne de Carthage* ed evocando da un lato la situazione socio-politica della Tunisia contemporanea, dall'altro la necessità di evidenziare, con il sostegno dei Paesi europei impegnati nella cooperazione,

² Volume degli atti curato da M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, I. Carocci editore, Roma 2004, pp. 44-45.

quanto c'è, nella cultura e nella storia più antica del Paese nord-africano, che debba essere protetto e valorizzato³.

L'invito ad avviare una *École Italienne de Carthage* è stato ripetuto più volte dal Directeur Général, Nabil Kallala e dall'attuale direttore Fathi Bahri.

Questo lungo percorso che ha portato alla nascita della Scuola è stato recentemente ricostruito da Sergio Ribichini per la rivista "Cartagine studi e ricerche"⁴, che ha ricordato come alla base del progetto fosse stato redatto un «Argumentaire» che in sette pagine sintetizzava il programma, lo stato dell'arte, la specificità della futura Scuola, il suo partnerariato, la sua struttura, i suoi obiettivi, le tappe, le risorse finanziarie⁵. Questo documento di base è stato oggetto dell'«Atelier de recherche» che si svolse a Roma il 18 dicembre 2014 presso il CNR e che ha visto la partecipazione di numerose autorità, di parecchi responsabili di missioni finanziate dal MAECI e dei membri delle équipes italiane che lavoravano ad *Althiburos* e ad *Uchi Maius*⁶.

Il drammatico attentato al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi (18 marzo 2015) era stato ricordato già prima della nascita della SAIC alla presenza

³ Hanno partecipato a quella Tavola Rotonda: Maria Romana Destro Bisol, Ministro Plenipotenziario rappresentante la DGSP del MAECI, accompagnata da Ettore Janulardo, referente per l'Archeologia presso la stessa Direzione del MAECI; Adnan Louhichi, Directeur Général de l'INP de Tunis; Stefano De Caro, Direttore Generale del Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali (ICCRUM) di Roma; Nabil Kallala, professeur des universités d'histoire et d'archéologie antiques et responsable tunisien de la mission conjointe sur le sanctuaire-tophet d'Althiburos pour l'INP; Riccardo Pozzo, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Patrimonio Culturale (DSU-CNR) di Roma; Paola Santoro, Direttore dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA-CNR) di Roma; Daniele Malfitana, direttore dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM-CNR) di Carania; Sergio Ribichini, Direttore di ricerca presso l'ISMA-CNR et responsabile italiano della missione congiunta del santuario-tofet di Althiburos per il CNR. Giorgia Rubera dell'ISMA-CNR ha svolto le funzioni di segretaria della tavola rotonda.

⁴ *La création de la Société scientifique «Scuola Archeologica Italiana di Cartagine»*, CaSteR 1 (2016), DOI: 10.13125/caster/2494, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

⁵ Sergio Ribichini, *Appunti per la costituzione di una "Scuola Italiana di Cartagine" (SIC)*.

⁶ Erano presenti: Manuela Ruosi con Ettore Janulardo della DGSP del MAECI; Attilio Mastino dell'Università di Sassari; Gilberto Montali dell'Università di Macerata; Alfredo Coppa dell'Università di Roma "La Sapienza", in rappresentanza anche di Simone Mulazzani; Alessandro Naso, con Sergio Ribichini e Massimo Botto dell'ISMA-CNR; Stefano De Caro, con Maria Teresa Jaquinta, dell'ICCRUM; Riccardo Pozzo del DSU-CNR; Virginia Coda Nunziante, responsabile dell'Ufficio "Relazioni Internazionali" del CNR; Fabio Fabiani dell'Università di Pisa; Jacopo De Grossi Mazzorin dell'Università del Salento; Luca Bondioli del Museo "Pigorini" di Roma; Luciano Borin di ActionStream Consulting, di Tunisi; Cinzia Vismara dell'Università di Cassino; altri membri e personale dell'ISMA-CNR. Attilio Mastino ed Ettore Janulardo hanno presieduto il dibattito; Sergio Ribichini ha presentato il documento noto come l'«Argumentaire». Francesca Agostini dell'ISMA-CNR ha assicurato la verbalizzazione dell'incontro. Nabil Kallala, Directeur Général de l'INP de Tunis non ha potuto esser presente per impegni istituzionali.

delle autorità nei due incontri svolti a Sassari presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'uomo e della Formazione del 26 successivo ("Il canto del Bardo"; fig. 1) e del 5 aprile 2015 ("I musei del Bardo, Tunisi e Algeri: Henri Lhote e l'arte africana prima dei mosaici"). Voglio ricordare anche la presenza in Sardegna dal 1 ottobre 2015 di 100 studenti magrebini che studiano presso le due Università grazie all'impegno di Unimed e della Fondazione di Sardegna (nei prossimi 5 anni si parla di 500 studenti). Altri che partecipano ai dottorati e agli scavi archeologici, come in passato gli studenti dell'Institut Supérieur des métiers du patrimoine.

Oggi la Scuola si propone come voce autorevole della comunità scientifica italiana interessata alle antiche civiltà mediterranee, di epoca preistorica e storica, relativamente a Scienze Storiche, Scienze dell'Antichità, Storia dell'Arte, Conservazione, Valorizzazione e Restauro dei Beni Culturali, per favorire iniziative culturali in Tunisia (e più in generale nei Paesi del Maghreb).

È autonoma, ma opera d'intesa con il MAECI, Università, Enti di ricerca, reti interuniversitarie, associazioni accademiche e scientifiche, istituzioni nazionali e internazionali che in tutto o in parte ne condividano gli scopi o ne richiedano il patrocinio.

La SAIC è destinata ad operare in campo internazionale. Essa si propone di favorire con le sue attività forme di coordinamento tra iniziative che caratterizzino la cooperazione italiana in Tunisia (e più in generale nei Paesi del Maghreb) in ambito scientifico-culturale. Essa ha l'obiettivo altresì di configurare un intervento organico, collegiale e articolato, capace di:

- incoraggiare opportunità di ricerca, formazione e diffusione delle conoscenze sul patrimonio relativo alle civiltà preistoriche e protostoriche, preclassiche, classiche, tardo-antiche, islamiche, moderne;
- valorizzare gli apporti di ogni singola iniziativa in questo campo, mantenendo una visione ad ampio spettro e un coordinamento funzionale;
- contribuire attivamente al dialogo interculturale e alle politiche di sviluppo della Tunisia (e più in generale dei Paesi del Maghreb).

La SAIC sottoscrive accordi di cooperazione scientifica con istituzioni locali (tunisine, italiane e di altri Paesi) preposte all'arricchimento, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale, in particolare con l'Institut National du Patrimoine di Tunisi (INP), con l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle di Tunisi (AMVPPC) e le Università tunisine, con analoghi Istituti e Università del Maghreb.

Sono Soci Ordinari della SAIC coloro che hanno la titolarità di progetti di cooperazione con la Tunisia. Taluni di tali progetti, più precisamente, usu-

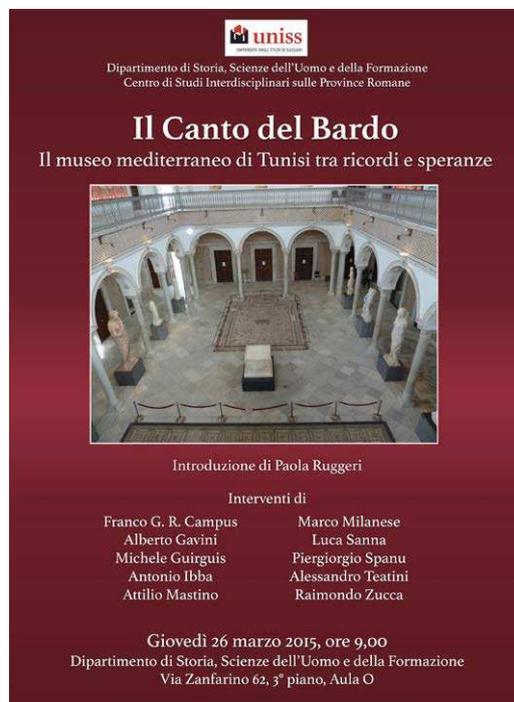


Fig. 1. Locandina della manifestazione *Il canto del Bardo* tenutasi a Sassari il 26 marzo 2015.

fruiscono di un cofinanziamento della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese del MAECI (Settore Archeologia), impegnata in favore delle Missioni archeologiche, antropologiche ed etnologiche italiane all'estero e all'attribuzione di borse di studio a ricercatori di paesi stranieri.

Il Consiglio del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari l'8 luglio 2015 aveva deliberato di ospitare a Sassari a Palazzo Segni in Viale Umberto 52 la SAIC, che ha siglato un accordo di collaborazione col Rettore dell'Università di Sassari nel luglio 2016. In base a tale accordo, il dottorato di ricerca "Archeologia, storia, scienze dell'uomo" dell'Università di Sassari ha bandito una borsa di dottorato riservata a studenti magrebini (XXXII ciclo).

Sono stati aperti il sito web istituzionale⁷ e una pagina Facebook⁸, che ha rapidamente superato i mille like ed i 4000 contatti settimanali.

⁷ <http://www.scuolacartagine.it/> (info@scuolacartagine.it).

⁸ <https://www.facebook.com/SAIC-Scuola-Archeologica-Italiana-di-Cartagine-268443213487415/>



Fig. 2. La nuova sede SAIC a Tunisi presso l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle a Tunisi-Belvedere. I locali ospitano la Biblioteca "Sabatino Moscati".

La Sede legale in Italia è presso il Palazzo Segni, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, scienze dell'uomo e della formazione, Viale Umberto, 52 – 07100 Sassari.

La Sede operativa a Tunisi è presso l'Istituto Italiano di Cultura – Ambasciata d'Italia, Avenue Mohamed V, 80. Il 17 marzo inaugureremo la nuova sede a Tunisi presso l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle a Tunisi-Belvedere (fig. 2), con la Biblioteca "Sabatino Moscati" offerta dalla famiglia.

Gli organi della Scuola sono il Consiglio scientifico (composto dal Presidente, dal Presidente Onorario, dal Segretario più tre componenti) e l'Assemblea dei Soci.

Nel corso dell'anno il Consiglio Scientifico e l'Assemblea della scuola si sono riuniti tre volte a Sassari (22 febbraio, 6 aprile, 2 ottobre), due volte a Tunisi (18 marzo, 2 ottobre) e una volta a Roma (12 maggio). Il 12 maggio è stato siglato l'accordo di collaborazione tra SAIC e l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, che metterà a disposizione della SAIC i locali di Tunisi Belvedere per la Biblioteca Sabatino Moscati e per gli uffici della Scuola. I nuovi locali sono stati visitati e organizzati il 2 ottobre 2016. La



Fig. 3. IIC, Tunisi. 18 marzo 2016: il tavolo dei relatori durante i lavori. Da sinistra a destra: Daouda Sow (AMVPPC), Fathi Bahri (Direttore generale dell'INP), l'Ambasciatore Raimondo De Cardona, la direttrice dell'Istituto Italiano di cultura Maria Vittoria Longhi.

convenzione prevede l'assenso del prof. Ridha Kaabia direttore dell'*Agence* per l'assegnazione in comodato d'uso di aule e locali di segreteria per la SAIC, con attività comuni, in particolare la pubblicazione di una Guida di Cartagine plurilingue. È in corso la stipula dell'accordo con l'Institut Supérieur des Sciences Humaines de Tunis / Université de Tunis El Manar ISSHT (26, Avenue Dar-ghouth Pacha – Tunis) diretto dal prof. Taoufik Aloui.

Il 31 dicembre 2016 è stato pubblicato il primo numero della Rivista *Cartagine. Studi e Ricerche* (abbreviazione *CaSteR*) con sottotitolo *Rivista della Società scientifica "Scuola Archeologica Italiana di Cartagine"* diretta da Antonio M. Corda⁹. Avremo presto il piacere di presentare questo primo volume della serie delle monografie, con gli atti dell'incontro di Tunisi del 18 marzo 2016, svoltosi in occasione del primo anniversario dell'attentato al Museo Nazionale del Bardo di Tunisi presso l'Istituto Italiano di Cultura. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia Raimondo De Cardona, la Direttrice dell'IIC Tunisi Maria Vittoria Longhi, per il MAECI Manuela Ruosi ed Ettore Janulardo, il direttore generale dell'INP Fathi Bahri, il responsabile dell'Agence Nationale de Mise en Valeur du patrimoine et de promotion culturelle Daouda Sow per il Direc-

⁹ <http://ojs.unica.it/index.php/caster/issue/view/72/showToc>.



Fig. 4. Il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna Francesco Pigliaru, il Presidente della SAIC Attilio Mastino e Samir Aounallah dell'AMVPPC curatore dell'opera alla presentazione del volume *Je suis Bardo*.

teur Général Ridha Kacem, il Vice Direttore dell'Isprom Giovanni Lobrano, la Vice Presidente della Fondazione di Sardegna Angela Mameli, la Presidente del Consiglio Comunale di Sassari Esmeralda Ughi, Tahar Ayachi, in rappresentanza di Luciano Borin, Presidente dell'Association d'Heritage Culturel Tunisie

Nell'occasione si è svolto un convegno sul tema "Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana", con oltre 20 comunicazioni.

Nel pomeriggio la SAIC era rappresentata alla cerimonia per ricordare i caduti al Museo del Bardo (erano presenti il Rettore dell'Università di Sassari Massimo Carpinelli e il Presidente della Regione Sarda Francesco Pigliaru). È stato presentato il volume curato da Samir Aounallah *Je suis Bardo* (fig. 4).

A Roma presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani il 12 maggio per iniziativa della SAIC sono stati presentati i tre tomi del volume XX de *L'Africa Romana* (Atti del convegno di Alghero 26-29 settembre 2013) «*Momenti di continuità e rottura: bilancio di 30 anni di convegni de L'Africa Romana*» a cura di Paola Ruggeri (Carocci editore). L'incontro si è svolto dopo l'assemblea della SAIC ed è stato organizzato d'intesa con il Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università degli studi di Sassari e l'Istituto Naziona-

L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC) nel 2016

le di Studi Romani: interventi di Paolo Sommella, Attilio Mastino, Isabel Rodá (Barcelona), Sergio Ribichini, Mario Mazza. Il XX volume de L'Africa Romana è stato dedicato «in memoria delle vittime innocenti del tragico attentato al Musée National du Bardo, con la solidarietà di tutti gli studiosi al popolo della Tunisia libera e democratica».

A Tunisi il 4 ottobre il Presidente e alcuni soci fondatori hanno visitato i nuovi locali dell'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle e incontrato il Direttore Generale Ridha Kacem, con Samir Aounallah e Sow Dauda. Inoltre hanno discusso con alcuni funzionari dell'Institut National du Patrimoine (compreso Taoufik Redissi) il rinnovo di accordi di cooperazione.

A Roma il 6 ottobre 2016 presso l'Istituto Nazionale di Studi Romani sono stati presentati da Attilio Mastino e Giorgio Rocco i due volumi di *Studi Africani* di Antonino Di Vita, curati da Maria Antonietta Rizzo Di Vita e Ginette Di Vita Evrard.

Il programma di massima per il 2017

Il Programma di attività previste per il 2017, con il contributo della Fondazione di Sardegna, è il seguente:

- Il 17 marzo 2017 inaugureremo la nuova sede a Tunisi della Scuola presso l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle a Tunisi-Belvedere, con la Biblioteca Sabatino Moscati offerta dalla famiglia, specializzata in Archeologia, Scienze dell'Antichità e Tecnologie applicate ai Beni Culturali, Storia dell'Arte.
- Realizzazione di una mostra sulle iniziative archeologiche italiane in Tunisia attive o recenti, coordinata dall'ISMA-CNR e dall'Università di Sassari e da altri Atenei e Istituzioni.
- Due o più borse di studio per un soggiorno in Italia di qualche giovane studioso o funzionario tunisino, per un periodo di due mesi, finanziate dal MAECI e realizzate a Roma e a Sassari.
- Realizzazione di *workshop*, lezioni o seminari a tema, oppure conferenze svolte in Tunisia da un archeologo italiano e analoghe iniziative didattiche svolte in Italia da un archeologo tunisino.
- Coinvolgimento degli studenti tunisini iscritti all'Università di Cagliari e di Sassari nell'ambito del progetto Unimed finanziato dalla Fondazione di Sardegna.
- Acquisto di libri e documentazione.

Attilio MASTINO

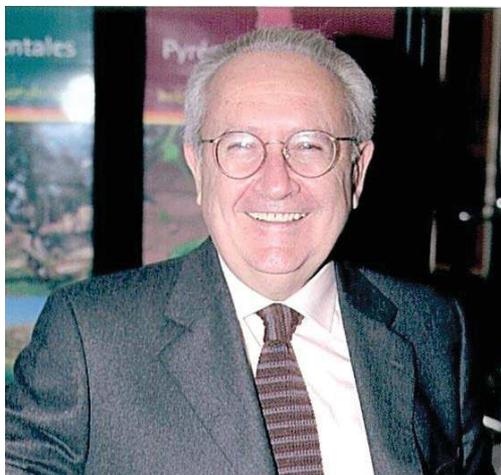
- Pubblicazione di un volume in 4° intitolato *Carthage* con testi anche in lingua italiana.
- Rinnovo accordo con l'INP per gli scavi archeologici ad *Uchi Maius* o a *Thignica* (Ain Tounga), in vista dell'edizione delle circa 500 iscrizioni latine; ulteriori accordi di cooperazione tuniso-italiana.
- Realizzazione del progetto di attività con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.
- Organizzazione del XXI Convegno internazionale de L'Africa Romana nel 2017 e coordinamento degli scavi in corso.
- La Fondazione di Sardegna ha concesso un contributo per l'attività da svolgere in Tunisia, con un progetto sul Parco Archeologico di Cartagine per il 2017.

Dal 1° marzo sono in Tunisia presso la sede della SAIC specializzandi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici 'Nesiotikà' dell'Università degli studi di Sassari (con sede a Oristano).

Gli specializzandi stanno lavorando alla Biblioteca Moscati, collaborano con l'Agenzia e l'Istituto Italiano e effettuano una campagna fotografica a Cartagine e nei musei della Tunisia.

Il 17 marzo 2017 per iniziativa della Scuola archeologica italiana di Cartagine, d'intesa con l'Istituto Italiano di Cultura, la Fondazione di Sardegna, l'Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo, l'Institut National du Patrimoine e l'AMVPPC di Tunisi, si svolgerà la seconda edizione degli incontri bilaterali sul tema "Archeologia e tutela del patrimonio di Cartagine: lo stato dell'arte e le prospettive della collaborazione tuniso-italiana", con un programma quanto mai significativo sul piano scientifico.

Conclusivamente desidero esprimere un vivo apprezzamento per tutti coloro, Enti, Istituzioni, Colleghi italiani e stranieri, componenti dell'Assemblea, del Consiglio Scientifico, del Collegio dei Revisori, che hanno consentito lo svolgimento di un'attività tanto articolata e complessa, con risultati scientifici e di rapporti internazionali che sono davvero significativi.



Franco Rizzi

Lasciatemi ricordare in chiusura un amico che è scomparso il 15 febbraio scorso, Franco Rizzi, storico e fondatore dell'Unimed-Unione delle Università del Mediterraneo. Nato ad Avetrana (Taranto) nel 1944, Rizzi aveva dedicato la vita alla ricerca e allo studio. Nel 1991 aveva fondato l'Unimed, associazione di università di cui era Segretario Generale, che riunisce 90 atenei di 23 Paesi del bacino del Mediterraneo con lo scopo di promuovere il dialogo, la ricerca universitaria e la formazione nella regione euro mediterranea per contribuire alla cooperazione scientifica, culturale, sociale ed economica. Con lui la Fondazione di Sardegna presieduta da Antonello Cabras e le Università di Cagliari e di Sassari avevano progettato "Sardegna terra di mezzo", con l'arrivo di un impressionante numero di studenti e studentesse dai paesi del Maghreb. Un successo straordinario per i nostri Atenei. Oggi ci piace ricordare (assieme ai suoi collaboratori di Unimed) la generosità di Franco Rizzi, la sua determinazione nel superare le difficoltà, la sua capacità di sorridere, di esprimere solidarietà e affetto a coloro che lo circondavano e che lavoravano con lui. Per queste ragioni, il suo ricordo in noi sarà sempre accompagnato da un senso di profonda riconoscenza.

Sassari, 1 marzo 2017.